

So-stare in una comunità socioeducativa per minori a Rovereto/bis

Data presentazione progetto: 4 settembre 2023

INDICE

La cooperativa	
L'Area Residenzialità	p. 2
Le comunità socio-educative per minori (già Gruppi Appartamento)	p. 2
Le relazioni con il territorio e la comunità	p. 2
Posizionamento del servizio civile all'interno di Progetto 92	p. 3
Il progetto di servizio civile	p. 3
Svolgimento del progetto	p. 4
Piano orario	p. 5
Gli obiettivi del progetto	p. 6
Caratteristiche della/del giovane e criteri di valutazione	p. 6
Il ruolo dell'OLP	p. 7
Figure e risorse interne a supporto del progetto	p. 8
Formazione specifica	p. 9
Monitoraggio e valutazione	p. 10
Acquisizione della competenza e processo di messa in trasparenza	p. 10

1. La Cooperativa

Progetto 92 è una cooperativa sociale impegnata da trent'anni in favore di bambini/e, ragazzi/e, giovani e famiglie. Ha come scopo la promozione umana e l'integrazione sociale delle persone attraverso servizi diversificati per tipologia di destinatari, modalità di accesso e gestione. Tali servizi sono distribuiti su tutto il territorio provinciale. Progetto 92 si coordina e collabora abitualmente con altri enti, cooperative, associazioni, gruppi informali e con i diversi soggetti istituzionali del territorio.

L' Area Residenzialità:

La Cooperativa partì nel 1993 con l'Area residenzialità. Ad oggi conta un totale di 9 comunità socio-educative, di cui 2 a Rovereto e 7 a Trento; 3 Domicili autonomi femminili e 7 maschili (rivolti a giovani maggiorenni).

2. LE COMUNITÀ SOCIO-EDUCATIVE PER MINORI (GIÀ GRUPPI APPARTAMENTO)

Il progetto si inserisce in un Gruppo Appartamento (GA), comunità educativa di tipo familiare, situata in una normale abitazione dove i/le ragazzi/e (da 5 a 9, di età generalmente tra i 12 e i 19 anni) vivono accompagnati/e nella loro quotidianità da un'équipe di educatori professionali. Questo servizio residenziale nasce a supporto di famiglie in situazioni di particolare disagio e difficoltà, per cui, in accordo col Servizio sociale, si valuta la necessità di ospitare il/la minore in un contesto diverso da quello della famiglia d'origine. Il/la giovane in SCUP vedrà come la presenza di educatori professionali ha un ruolo primario nell'impostazione, gestione e supervisione dei progetti educativi, garantendo assistenza e tutela, offrendo uno spazio educativo adeguato, il più possibile vicino a un ambiente familiare, in cui il/la minore possa sentirsi protetto e libero di esprimersi. La/il giovane in SCUP si rapporterà non solo con i/le ragazzi/e che dormono in GA, ma anche con chi frequenta il gruppo solo di giorno, in genere dal pranzo alla cena (presenza semi-residenziale). Per un anno farà parte, nel rispetto del suo ruolo, dell'Equipe educativa che è strutturata su turni: è garantita la presenza di personale educativo maschile e femminile, tra cui ovviamente l'OLP (l'operatore locale di progetto con funzioni di tutor per chi svolge il servizio civile) e la figura della/del collaboratrice/ore notturna/o.

3. LE RELAZIONI CON IL TERRITORIO E LA COMUNITÀ

La Cooperativa opera in stretto contatto con la comunità; oltre che con i servizi sociali e specialistici, collabora con istituzioni locali, scuole, risorse associazionistiche e informali del territorio (associazioni sportive, culturali, gruppi giovani...), ritenute importanti interlocutori sia per la sensibilizzazione delle comunità in merito a condizioni ed esigenze dell'età evolutiva e della famiglia, sia per favorire la partecipazione di ragazze/i ad attività socializzanti e normalizzanti. Propone seminari sul lavoro educativo per professionisti del settore; iniziative territoriali rivolte alla comunità di formazione e sensibilizzazione su tematiche educative. La Cooperativa aderisce al CNCA, il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza ed è attiva all'interno della Settimana dell'Accoglienza, giunta nel 2022 all'ottava edizione, allo scopo di promuovere la cultura dell'accoglienza in tutti gli ambiti del sociale, attraverso iniziative culturali, dibattiti, ecc. valorizzando quanto di positivo la realtà regionale sa esprimere.

La/il giovane in SCUP avrà modo di entrare in contatto diretto con diverse realtà del territorio, in questo caso del Comune di Rovereto, dai Servizi Sociali della Provincia di Trento, alle realtà associative, proprio per seguire i percorsi dei/delle ragazzi/e seguiti/e nel gruppo. Lo farà affiancando gli educatori, osservando e imparando a gestire nel tempo le relazioni che si realizzano tra gli operatori di Progetto 92 e le realtà esterne, in una logica di collaborazione in favore dei/delle ragazzi/e. La rete di relazioni della Cooperativa sul territorio consente in questo modo al/alla giovane di accrescere la propria conoscenza del contesto e di acquisire maggiore

consapevolezza e capacità di utilizzo delle sue risorse, offrendo la possibilità di esprimersi in contesti diversi e con interlocutori differenti.

Progetto 92 promuove il volontariato, nella logica di un coinvolgimento e di una sensibilizzazione della comunità di appartenenza. I volontari, oltre a essere presenza preziosa a sostegno delle attività quotidiane, sono riferimento significativo per i/le ragazzi/e e instaurano con loro relazioni importanti. Per la/il giovane in SCUP anche il confronto e la collaborazione con queste figure può rilevarsi esperienza stimolante, in quanto testimoni diretti di un impegno gratuito in favore della comunità e in particolare di chi si trova in difficoltà.

4. POSIZIONAMENTO DEL SERVIZIO CIVILE ALL'INTERNO DEL SISTEMA DEI SERVIZI DI PROGETTO 92

La presenza di giovani in servizio civile è promossa in Cooperativa dal 2015. Oltre a offrire ai/le giovani un'opportunità concreta di crescita personale, professionale e di orientamento, la loro presenza dà un importante contributo alla Cooperativa. Da una parte si riceve l'apporto prezioso di persone che portano freschezza, novità, competenze e idee utili a stimolare una riflessione tra operatori, servizi e organizzazione rispetto alla propria adeguatezza operativa e all'efficacia educativa. Dall'altra i/le ragazzi/e che frequentano le attività e i servizi di Progetto 92 hanno modo di incontrare figure non professionali, vicine per età e quindi agevolate nel creare relazioni più immediate. Inoltre, la presenza di giovani in servizio civile crea ulteriori ponti con la comunità, permette di attivare nuovi rapporti, allarga la sensibilizzazione sulle tematiche di cui ci si occupa (in particolare bisogni e problemi che interessano bambini/e, giovani e famiglie). Per tali ragioni si cerca di proporre progetti di servizio civile in tutti i servizi idonei della cooperativa, curando che le/i giovani possano essere impegnati in modo attivo, non routinario, dando spazio e valorizzando anche interessi e attitudini, senza per questo esporli a situazioni di eccessiva complessità, di improvvisazione o men che meno di mera sostituzione di funzioni del personale.

5. IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE

Il progetto si rivolge a un/a giovane per il Gruppo Appartamento in Via Venezia a Rovereto. Alcune esperienze precedenti hanno reso consapevoli gli educatori coinvolti nel progetto della necessità di rendere molto chiare per i/le giovani che si candidano quali siano le competenze/inclinazioni richieste, alla luce delle caratteristiche dei minori accolti. I/Le giovani giungono probabilmente all'esperienza di Servizio Civile senza avere precedenti esperienze col disagio sociale. Questo può indurre in loro l'illusione di potersi rapportare con i/le ragazzi/e inseriti/e in modo spontaneo, per instaurare da subito una relazione. A volte si scontrano con la fatica di doversi avvicinare ai/le ragazzi/e con piccoli e cauti passi, e di vedere maturare una relazione solo con il tempo. Per questo i progetti in GA sono di durata annuale, per dare tempo sia ai/le giovani in SCUP, sia ai/le ragazzi/e inseriti/e, di costruire con gradualità il reciproco rapporto, anche grazie all'accompagnamento dell'OLP e dei diversi membri dell'equipe, figure essenziali di riferimento per tutta l'esperienza di servizio civile.

La giornata in GA è organizzata sullo stile familiare ed è scandita da ritmi, impegni e svaghi in parte comuni a tutto il gruppo (scuola, pranzo, studio e attività di vita quotidiana, come hobby, sport, amici e integrazione con il territorio), in parte individualizzati (tempo studio, impegni individuali). I GA sono aperti anche nel weekend; l'organizzazione durante il fine settimana varia a seconda delle presenze e delle esigenze dei/le ragazzi/e; alcuni/e incontrano i genitori per alcune ore, altri/e rimangono con il gruppo tutto il tempo. Saranno previsti momenti in cui è richiesto relazionarsi nel gruppo, e altri in cui ci si relaziona individualmente. Le/i giovani svolgeranno attività di:

- accompagnamento individualizzato sul territorio nei relativi impegni dei/le ragazzi/e (impegni di studio e non, momenti ludici/ricreativi...)
- supporto nello studio
- sostegno in attività di educazione civica (es. raccolta differenziata, norme di comportamento sociali, stradali, condominiali...)
- promozione nella relazione quotidiana di uno stile di vita e di un'alimentazione sana, anche attraverso la preparazione dei pasti e facendo la spesa
- attività di cura e pulizia dell'ambiente di vita e supporto all'igiene personale
- supporto all'uso consapevole della tecnologia (cellulare, social network, videogiochi).

Le/i giovani in SCUP sperimenteranno come nella gestione quotidiana del Gruppo si promuove il rispetto dell'ambiente, con la promozione della raccolta differenziata, l'educazione al non spreco e al riuso, al rispetto dei materiali, degli oggetti e degli arredi e la promozione della salute e di stili di vita corretti e sostenibili (sana alimentazione, sport, aria aperta, attività socializzanti...). Si promuove il rispetto del cibo, la valorizzazione degli avanzi, la spesa attenta rispetto alla riduzione degli imballaggi e al consumo di prodotti locali. Si cerca di moderare la richiesta di prodotti "di moda" incentivando l'educazione di utilizzo di prodotti di lunga durata rispetto all'usa e getta. Si lavora coi/le ragazzi/e sulla costruzione della capacità di rispetto sociale dei diversi contesti, per l'adozione di atteggiamenti e di stili che si confanno ai diversi ambienti (scuola, palestra, colloqui di lavoro...).

Confrontandosi con i/le giovani che hanno già svolto questo progetto e che lo stanno svolgendo è emerso quanto il doversi occupare di tutti questi aspetti molto concreti di vita quotidiana portino la/lo stessa/o giovane in SCUP a riflettere sulle proprie abitudini di vita, valutando l'impatto del proprio agire e delle proprie scelte (es. nel momento della spesa) in termini di sostenibilità e di rispetto dell'ambiente o nelle relazioni con chi li circonda.

Attraverso il lavoro educativo quotidiano coi minori da parte degli educatori la/il giovane in SCUP potrà osservare e toccare con mano l'importanza di mettere al centro l'attenzione alla qualità della vita e la capacità delle persone di crescere in autonomia, responsabilità e dignità, favorendo l'equità e la non discriminazione.

La Cooperativa, infatti, promuove come sua mission la sostenibilità sociale intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano: sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia. La/il giovane in SCUP sarà immessa/o in un processo di sussidiarietà circolare in cui imparerà a dare in base alle sue capacità, ma in cui sarà anche destinataria/o di attenzione e formazione e potrà immaginarsi beneficiaria/o di servizi, venendo a contatto e a conoscenza di tante realtà e professionalità diverse.

5.1 LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La fase di avvio prevede un primo contatto da parte dell'OLP, volto a "rompere il ghiaccio", scambiarsi le prime informazioni utili all'avvio, ricordare al/alla giovane la presa di servizio con la formazione generale PAT. L'OLP si occuperà dell'accompagnamento graduale di conoscenza della struttura, dei/delle ragazzi/e ospiti, dell'équipe (educatori, collaboratore notturno). Alla base di un buon funzionamento del progetto si reputa importante dedicare del tempo alla conoscenza reciproca e alla comprensione e conoscenza delle attività e delle modalità educative e organizzativo-gestionali seguite in cooperativa, a tutela del corretto svolgimento del servizio. Si predilige che la/il giovane prenda confidenza con i/le ragazzi/e in carico, senza preliminarmente conoscerne le motivazioni di inserimento nel GA. L'approccio "neutro" ai minori in carico permette maggiore libertà di esprimersi reciprocamente nella prima fase di avvio del progetto, senza pregiudizi. L'accompagnamento dell'OLP è formativo e di centratura rispetto alle aspettative della/il giovane e parte da una rilettura integrale del progetto per focalizzare l'attenzione su aspetti

organizzativi e logistici, eventuali aspetti poco chiari o perplessità o dubbi del/la giovane. È rimandata all'équipe e al Responsabile di struttura la decisione di modalità e tempistiche di presentazione dei/delle ragazzi/e accolti/e, a tutela dei/delle ragazzi/e stessi/e e per ponderare l'effetto emotivo che alcune situazioni di disagio possono avere sul/la giovane in SCUP. In generale si parte dal fare affiancare la/il giovane in SCUP a minori con difficoltà più lievi dando preferenza alla loro partecipazione ad attività del tempo libero (sportive, ricreative...). Sarà cura dell'OLP e del responsabile di struttura definire l'inserimento graduale a momenti di équipe o di incontro con altri professionisti che seguono i minori (insegnanti, ass. sociali...). Fin da subito sarà richiesto un coinvolgimento diretto nelle attività del gruppo in presenza dell'educatore: aiuto in casa, sostegno compiti, gioco, uscite sul territorio. Gli educatori e in particolar modo l'OLP porranno la giusta attenzione in questa fase del progetto, affinché la/il giovane sia accompagnata/o nel suo percorso, così che possa osservare, conoscere e comprendere il funzionamento del lavoro e diventare gradualmente più autonoma/o nello svolgimento delle attività. L'attuale progetto viene riproposto considerando gli apporti del giovane che per ultimo ha partecipato all'analogo progetto svoltosi a Rovereto conclusosi nel 2022 (contributi riportati nel progetto pubblicato nel 2022, ma non avviato). Egli riporta come sia importante dedicare un tempo per comprendere bene il proprio ruolo all'interno dell'équipe e nel rapporto con i/le ragazzi/e (aspetto che viene ripreso anche nella formazione specifica con tutti i/le giovani in SCUP): *“L'OLP in questo è figura chiave, insieme ai colleghi educatori, anche per sostenere chi fa servizio civile, quando a volte c'è un po' la paura di sbagliare nei confronti dei/delle ragazze, oppure durante i possibili cambiamenti all'interno del gruppo di ragazzi/e, quando le dinamiche cambiano improvvisamente o in modo imprevedibile. Il confronto e il supporto dell'OLP in tal senso si rivela fondamentale”*.

Al termine del periodo di inserimento verrà programmato un incontro di monitoraggio tra giovane e OLP. Col tempo si concorderanno margini di maggiore autonomia e la possibilità da parte del/la giovane di assumere un ruolo più propositivo rispetto alle attività da svolgere o da proporre ai/alle ragazzi/e inseriti/e.

La giornata si svolge come all'interno di una famiglia, per cui la/il giovane in SCUP potrà ritagliarsi degli spazi di relazione individuali o di gruppo con i/le ragazzi/e (es. condividendo un'attività sportiva o musicale, creativo-espressiva, artistica, in cucina, sostenendoli nello studio...). Al mattino si prevedono momenti per la programmazione e il confronto metodologico con l'équipe, sulle situazioni seguite e sull'efficacia degli interventi. Si prevedono attività di supporto alla gestione dell'appartamento come fare la spesa o aiutare a cucinare. Nel corso dell'anno sono previsti incontri con scuole, Servizio Sociale, le diverse realtà territoriali a cui la/il giovane potrà partecipare, affiancando l'operatore di riferimento per conoscere e seguire, nelle varie fasi, l'elaborazione e l'evoluzione del progetto educativo dei minori in carico. È probabile una partecipazione a gite o al soggiorno marino organizzato per i/le ragazzi/e seguiti/e. Per dare coscienza della gamma dei servizi e della missione della Cooperativa, la/il giovane avrà la possibilità di brevi distacchi su altri servizi di Progetto 92, in modo da avere un'infarinatura sulle diverse metodologie adottate dalle équipe, dando preferenza ai servizi di maggiore vicinanza rispetto alla sede di progetto e tenendo presente gli interessi e il percorso di crescita delle/i giovani inserite/i. Questa possibilità è stata già sperimentata positivamente da alcuni/e giovani che ne hanno fatto richiesta, consentendo loro di spendersi e mettersi in gioco in altri contesti e favorendo un loro rientro in Gruppo con rinnovata energia. Comun denominatore delle diverse attività e parte essenziale del progetto sono la presa di consapevolezza e lo sviluppo della capacità di agire con cura e responsabilità nei confronti dei/delle ragazzi/e in carico, nel rispetto per le differenze di genere, culturali o religiose.

5.2 PIANO ORARIO

Si prevede un impegno di cinque giorni settimanali, a giornate alterne dalle 12 alle 18 o dalle 15 alle 21, o dalle 17 alle 23 includendo il momento del pasto. La riunione d'equipe a cui la/il giovane può essere chiamato a partecipare si svolge una volta in settimana al mattino, come eventuali riunioni e i momenti di confronto con l'OLP.

A seconda della programmazione educativa è possibile sia richiesta, occasionalmente, una presenza domenicale o al sabato. Una diversa programmazione per specifiche esigenze del Gruppo (chiusure programmate, estate, eventi sul territorio) potrà essere stabilita dall'équipe, in accordo con la/il giovane, e nel rispetto del monte ore generale di servizio. Nel periodo natalizio e pasquale, in concomitanza con le vacanze scolastiche, solitamente si possono prevedere alcuni momenti di chiusura del gruppo, nei giorni in cui tutti/e i/le ragazzi/e rientrano in famiglia.

6. GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

La/il giovane in SCUP potrà:

- conoscere la cooperativa Progetto 92, in particolare il servizio residenziale dei GA; conoscere e comprendere la complessità e la molteplicità di servizi e progetti per minori presenti sul territorio
- scoprire o accrescere la consapevolezza dell'utilità sociale del lavoro in favore di ragazzi/e in condizione di fragilità e acquisire cognizione delle ricadute sulle loro famiglie e sulla comunità
- vivere un'esperienza pratica, a contatto con figure professionali formate ed esperte, condividendo linee e principi educativi alla base del lavoro sociale con minori e famiglie
- divenire testimone all'interno del proprio tessuto sociale e familiare rispetto all'importanza di operare con cura e competenza a sostegno di famiglie e minori con fragilità anche rilevanti
- leggere e valutare, anche col supporto di educatori, le esperienze vissute, al fine di migliorare le proprie competenze operative e di lettura del contesto
- vivere occasioni di crescita formativa, sul campo e in aula (se necessario in aula virtuale), insieme a giovani del servizio civile e agli operatori; conoscere persone e creare legami significativi in favore di una crescita umana e professionale
- interagire con altre figure professionali operative sul luogo di lavoro e con realtà formali e informali del contesto di riferimento
- "effettuare attività di affiancamento degli studenti nel loro percorso scolastico" competenza che potrà essere messa in trasparenza (profilo di Homework tutor - repertorio Lombardia). La competenza si rifà a una delle attività principali richieste a chi ricopre un ruolo educativo nel lavoro con minori, al di là del servizio di riferimento (che sia nella residenzialità, nei servizi domiciliari, nei centri socio educativi territoriali, nelle scuole, ad es. anche nel ruolo di insegnante, babysitter, ecc.)
- sviluppare competenze trasversali (capacità di lavorare in equipe, di ascolto, empatia, flessibilità...) sperimentandole quotidianamente in un contesto complesso, che richiede cura e attenzione. Tali competenze, oltre alle conoscenze metodologiche del lavorare in una comunità socio-educativa per minori, saranno ben spendibili in molti ambiti socio-educativi, per quei/le giovani che vorranno orientarsi e proseguire verso questo tipo di lavoro.

7. CARATTERISTICHE DELLE/I GIOVANI E CRITERI DI VALUTAZIONE

Per questo progetto il momento della valutazione attitudinale richiede particolare attenzione, dal momento che il servizio residenziale per minori è uno dei servizi più delicati e complessi che la Cooperativa svolge. Di fatto questo è il progetto più impegnativo che Progetto 92 propone, per tale motivo si ricerca una persona matura, non troppo vicina d'età a quella dei/delle ragazzi/e ospiti.

Altresì il progetto offre possibilità significative di crescita e di apprendimento sul campo in un settore che al giorno d'oggi è alla ricerca di figure professionali competenti, particolarmente adatto per chi, dunque, intende nel futuro intraprendere un lavoro in ambito educativo e/o nel mondo del sociale e/o un percorso di studi attinente (in tal caso l'esperienza diventa cruciale per orientare il/la giovane nella scelta di possibili sviluppi universitari, tra l'altro richiesti per questo tipo di professione).

Saranno valutate positivamente:

- precedenti esperienze di volontariato e in particolare titoli di studio in ambito psico-pedagogico (il giovane che ha contribuito al progetto evidenzia come per il buon svolgimento del progetto sia d'aiuto possedere ad esempio già delle conoscenze di psicologia, oltre ad avere un'apertura mentale nell'accogliere gli altri). Questo tipo di esperienze (nella quantità e durata) indicano anche il grado di motivazione e di interesse verso il progetto
- la capacità di stabilire relazioni empatiche, attitudine necessaria per il buon svolgimento delle mansioni
- il saper essere flessibili all'interno di un contesto lavorativo
- la capacità di ascolto e la predisposizione al lavoro in equipe
- un'autentica intenzionalità a crescere e sperimentarsi, anche solo specificatamente per il progetto di servizio civile, nel lavoro sociale, in particolare nell'ambito minorile
- la capacità di mettere a frutto le proprie attitudini a servizio di altri.

Si attua la non discriminazione in accesso nei colloqui di valutazione attitudinale rispetto al genere e alle appartenenze sociali o religiose. Il colloquio avverrà in presenza del responsabile per il servizio civile di Progetto 92 e della progettista, che è anche OLP. L'OLP di questo specifico progetto non sarà presente ai colloqui, ma si prevede un confronto con lui fino alla definizione della graduatoria (tramite contatti telefonici, mail, eventuali videochiamate) tenendo in considerazione anche eventuali impressioni/elementi raccolti durante i contatti che i/le candidati/e potranno prendere con lui, se vorranno, nella fase di scelta dei progetti.

Durante il colloquio si visiona il curriculum e per ciascun/a candidato/a si compila una scheda di valutazione definendo il punteggio su una scala da 0 a 100, per diversi indicatori: percorso formativo (il punteggio è più alto se dell'area umanistica/pedagogica/psicologica e se a livello universitario soprattutto se nell'ambito dell'educazione/formazione/psicologia/servizio sociale); pregressa esperienza in un settore analogo d'impiego (contano in tal senso anche le esperienze di volontariato, soprattutto se a contatto col mondo dell'adolescenza e dei giovani a dimostrazione di un reale interesse verso quest'ambito. Si considerano comunque significative anche esperienze di volontariato in ambiti diversi, a dimostrazione di una persona sensibile e capace di muoversi sul territorio); idoneità del/la candidato/a a svolgere le mansioni previste (in questo senso si valutano sensibilità, attenzione e condivisione della persona rispetto agli obiettivi del servizio); condivisione da parte del/la candidato/a degli obiettivi perseguiti dal progetto (verificabile nel grado di comprensione del progetto dimostrato dal/dalla candidato/a); motivazioni del/della giovane a svolgere servizio civile (tutti leciti, ma la valutazione cambia in base al grado di consapevolezza dimostrato); l'interesse del/della giovane ad acquisire particolare abilità e professionalità previste dal progetto (che si dimostrano attraverso la predisposizione all'ascolto, al confronto e agli apprendimenti); disponibilità all'espletamento del servizio e flessibilità; particolari doti e abilità

umane possedute (che possono emergere dal modo di porsi nel corso del colloquio e dal racconto di eventuali interessi/passioni/attitudini/esperienze).

Il colloquio è per la cooperativa un momento fondamentale, dunque, per capire il potenziale di crescita dei/delle giovani candidati/e, per comprenderne a fondo motivazioni e aspettative e accertarsi, per quanto possibile, che la scelta del progetto sia fatta in modo consapevole e che sia per loro quella giusta.

8. IL RUOLO DELL'OLP

L'OLP è educatore esperto incaricato di seguire la/il giovane in SCUP per tutta la durata del progetto (dall'accoglienza, alle diverse attività previste, alle azioni di monitoraggio e valutazione).

Nella sede in Via Venezia l'OLP è Alessandro Scottini, educatore con esperienza pluriennale nel lavoro educativo, che lavora nel GA a tempo pieno e che ha già dimostrato disponibilità e propensione per l'incarico. L'OLP si è confrontato con la progettista, collaborando nella fase di ideazione e costruzione del progetto, rileggendo la stesura e fornendo indicazioni necessarie alla realizzazione pratica del progetto.

L'OLP si occupa di:

- prendere i primi contatti e organizzare l'inserimento del/la giovane in struttura
- fare da tramite per la conoscenza dell'équipe educativa e dei/delle ragazzi/e ospiti
- pianificare il lavoro settimanalmente, di concerto con la responsabile del gruppo
- raccogliere e gestire le difficoltà di tipo operativo o relazionale da parte della/il giovane
- pianificare momenti formali di verifica e quotidiani momenti informali di scambio
- accompagnare la/il giovane nelle visite ai servizi della Cooperativa sul territorio
- raccogliere esigenze formative per eventualmente ritardare le proposte formative ipotizzate in sede progettuale
- condividere l'esperienza con la propria équipe e con gli altri OLP della Cooperativa
- supportare la/il giovane che intende mettere in trasparenza la competenza acquisita.

9. FIGURE E RISORSE INTERNE A SUPPORTO DEL PROGETTO

La/il giovane potrà contare, oltre alla figura dell'OLP, su altre figure che operano all'interno del GA:

- la responsabile di struttura, che ha il compito di coordinare l'équipe e il buon andamento del lavoro educativo nell'équipe; è garante della comune assunzione di responsabilità all'interno dell'équipe nei rapporti verso l'esterno (con famiglie, scuola, servizi sociali, comunità locale) e si interfaccia direttamente con l'OLP nel seguire l'andamento del progetto di servizio civile; è figura competente ed esperta presente nel Gruppo e ulteriore punto di riferimento per la/il giovane;
- l'équipe di operatori, che organizza e verifica la propria attività attraverso regolari riunioni periodiche. La/il giovane in SCUP prenderà parte alle riunioni di équipe ritenute per lei/lui utili e opportune dal responsabile; l'intera équipe è a conoscenza del progetto di servizio civile e degli obiettivi previsti ed è a disposizione del/della giovane per mostrare e spiegare strategie, modalità di lavoro, per fornire consigli operativi e supportare in caso di difficoltà;
- il collaboratore notturno, figura che prende servizio alle 22 di ogni sera, fino all'ingresso in turno dell'educatore la mattina seguente. La sua conoscenza diretta sarà meno approfondita, ma è comunque una figura importante del GA ed è un riferimento affettivo per i/le ragazzi/e ospiti;

- i tirocinanti attivi in GA dell'Università, Corso di Laurea in Servizio sociale ed Educatore professionale e i volontari, con cui la/il giovane avrà modo di confrontarsi e condividere esperienze di vita e di cooperativa.

Altre figure che operano su tutta la Cooperativa, con cui la/il giovane potrà rapportarsi sono: □ la referente per il servizio civile in Cooperativa, riferimento organizzativo per gli OLP e i giovani in SCUP, a disposizione per dubbi, chiarimenti, informazioni □ La responsabile dell'Area Residenzialità, si occupa della realizzazione complessiva degli interventi educativi □ altri/e giovani in servizio civile: le/i giovani in SCUP coinvolte/i nei diversi progetti potranno confrontarsi nei momenti di formazione specifica. È previsto uno spazio per raccogliere commenti e indicazioni sui progetti, non solo per migliorarne l'andamento, ma per condividere informazioni utili per i progetti futuri.

Sul piano tecnico/professionale saranno soprattutto l'OLP e gli educatori dell'equipe a supportare, a proporre gli strumenti e le metodologie di lavoro più congrui rispetto agli obiettivi del servizio e, di conseguenza, anche del progetto di servizio civile. Su un piano umano e di messa alla prova, assumono un ruolo significativo e determinante i beneficiari del servizio, ossia le/i ragazze/i seguiti dalla cooperativa, con cui la/il giovane in SCUP entrerà in relazione. Sul piano strumentale/logistico, in sede è a disposizione una piccola biblioteca, composta da testi su tematiche educative, riviste tematiche, tesi di laurea. La/il giovane potrà disporre di un computer presente in struttura, con connessione a internet, webcam, stampante e scanner. In sede è a disposizione anche una sala per educatori, con pc, scanner, fotocopiatrice, materiale di cancelleria. Durante le attività sono a disposizione i mezzi di trasporto della Cooperativa che potranno essere guidati anche dal/la giovane in SCUP (se disponibile a farlo).

10. FORMAZIONE SPECIFICA

Alla formazione generale la Cooperativa affianca una formazione specifica, effettuata in proprio, con formatori interni ed esterni. La formazione si svolgerà in presenza, se necessario in modalità online. Su indicazione degli/delle stessi/e giovani in SCUP si programmeranno incontri in sedi diverse, per dar loro modo di visitare e conoscere i diversi servizi che la cooperativa gestisce. Si prevede una formazione specifica su:

- Organizzazione, principi di riferimento e servizi di Progetto 92 (2 h) con Michelangelo Marchesi, responsabile dell'area progettazione e sviluppo della cooperativa
- Sicurezza e prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro (4 h) e possibilità di accedere alla formazione specifica per lavoratori a rischio alto tramite Cogesil con emissione di attestato
- Per una comunicazione efficace: esprimere le emozioni (4 h) con Michele Torresani, educatore teatrale
- Metodologia di sostegno allo studio. Basi teoriche e applicazione pratica (6 h) con Chiara Endrizzi, educatrice e formatrice di Progetto 92
- Confronto e approfondimento delle esperienze di servizio civile in Progetto 92: essere testimoni di solidarietà; raccolta delle aspettative; lettura delle esperienze nelle diverse fasi dei progetti con attenzione a chi svolge progetti nello stesso tipo di servizio e a chi in servizi diversi e con riflessioni sul ruolo di chi svolge il servizio civile in Progetto 92; bagaglio delle competenze (6 h) con Luisa Dorigoni, referente servizio formazione di Progetto 92
- La relazione educativa con minori (3 h) con Matteo Calliari, educatore e formatore di Progetto 92 e counselor. In alternativa, una formazione specifica sulle metodologie educative nella relazione con minori all'interno di una comunità socioeducativa, rivolta anche agli educatori della residenzialità.

Una formazione individuale a cura dell'OLP e/o di un educatore esperto di riferimento, ma che potrebbe anche aprirsi ai/alle giovani in SCUP coinvolti/e nello stesso progetto:

- Metodologie del lavoro educativo in comunità socio-educativa per minori, con riferimento anche agli aspetti legati alla gestione della privacy (3 h)
- Progetto educativo individualizzato (PEI): la crescita personale dell'utente, la graduale elaborazione e il superamento delle sue difficoltà personali (2 h).

Una formazione su casi insieme agli educatori di Progetto 92 che lavorano nel medesimo servizio (18 ore, distribuite nel corso dell'anno, con incontri a cadenza mensili) con Katia Marai, responsabile dei servizi residenziali della cooperativa. Gli incontri di supervisione metodologica daranno modo al/la giovane di leggere e conoscere in maniera mirata e approfondita gli aspetti metodologici del lavoro educativo e di sviluppare anche grazie ai contributi degli educatori presenti strategie educative e di competenze professionali nella relazione con i/le singoli/e ragazzi/e in carico, considerata anche la dimensione emotiva e dei vissuti che necessariamente è parte integrante di essa.

Le/i giovani avranno alcuni spazi e tempi per l'autoformazione, da dedicare allo studio e all'approfondimento delle tematiche inerenti al progetto e di particolare interesse e saranno messe/i a conoscenza di eventuali occasioni formative interne o esterne alla cooperativa e ancora non prevedibili, ritenute utili e interessanti per il loro percorso, incoraggiandone la partecipazione.

11. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Per consentire un positivo svolgimento del progetto si prevede un confronto costante sulle attività svolte dal/la giovane in SCUP col proprio OLP, oltre all'affiancamento da parte degli operatori di riferimento. Lo strumento del diario digitale, compilato dal/la giovane, sarà di volta in volta condiviso con l'OLP, dandogli/le così modo di rileggere la propria esperienza, nel ruolo assunto e nelle funzioni svolte, focalizzando l'attenzione sulle competenze messe in atto e acquisite. Essendo tutte le azioni di monitoraggio digitalizzate, l'OLP porrà attenzione nell'accompagnare la/il giovane nella compilazione di questi strumenti, senza sostituirsi a lei/lui, ma supportandola/o in caso di bisogno e avendo cura di verificare che il registro elettronico venga compilato correttamente. Rimane fondamentale l'incontro di monitoraggio mensile, che consentirà al/la giovane di acquisire indicazioni e nuovi strumenti di lavoro, fare riletture ed eventuali correzioni in merito agli interventi svolti. L'OLP porrà attenzione ai momenti di formazione specifica a cui la/il giovane prenderà parte, per verificare ed evidenziare potenziali ricadute in termini di accrescimento personale e professionale.

La redazione del report mensile standard, del report di metà progetto, del report finale sull'andamento del progetto e sul partecipante a cura dell'OLP sarà possibile proprio grazie alle costanti attività di confronto con la/il giovane e all'attenzione riposta ai momenti di monitoraggio e di valutazione delle attività e del progetto, portando alla luce punti di forza da valorizzare e rafforzare ed eventuali lacune su cui intervenire.

A metà progetto l'OLP rileggerà il progetto insieme al/la giovane così da verificarne al meglio l'andamento e i risultati fin lì raggiunti, per procedere coerentemente con gli obiettivi del progetto e le sue aspettative e aggiustare alcune parti nel caso se ne valuti la necessità. A conclusione del percorso si prevede un'autovalutazione da parte della/del giovane rispetto all'esperienza svolta, un bilancio delle competenze acquisite a cura dell'OLP, nonché un incontro di fine progetto con il responsabile del servizio civile per la Cooperativa, in presenza dell'OLP e della progettista, utile al/la giovane per valutare complessivamente l'esperienza e utile all'organizzazione per ridisegnare o confermare un'eventuale riproposizione del progetto, mantenendo i punti di forza e cercando di migliorare gli eventuali punti critici.

12. ACQUISIZIONE DI COMPETENZA E PROCESSO DI MESSA IN TRASPARENZA

Dopo i primi mesi di servizio, individuati gli ambiti di interesse, l'OLP proporrà al/alla giovane di prendere i contatti e avviare, qualora fosse interessato/a, il percorso di messa in trasparenza della competenza acquisita in collaborazione con la Fondazione Demarchi.

“Effettuare attività di affiancamento degli studenti nel loro percorso scolastico” è la competenza individuata e riferita alla figura di Homework Tutor (Regione Lombardia). Nella scheda di sintesi si riportano nel dettaglio abilità e conoscenze acquisibili.